

dovrà assumere, sulla base delle trasformazioni del sistema amministrativo che sono in corso.

A questo prefetto rinnovato, che ha, appunto, tali funzioni di raccordo tra autonomie e Stato centrale, guardano altri paesi in cui pure esistono forti autonomie e ciò sta a significare che non vi è alcuna contraddizione tra queste ultime e la figura del funzionario dello Stato che si articola sul territorio. Pensiamo che questa figura vada, anzi, potenziata e rafforzata sul piano professionale e, quindi, della formazione e della selezione.

Vorremmo anche che la carriera prefettizia favorisse, di più di quanto avvenga ora, i giovani funzionari che al momento stanno vivendo un passaggio difficile. Non crediamo che sia interesse dello Stato fare a meno delle migliori nuove energie.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei esprimere la soddisfazione del Governo per le osservazioni espresse dai rappresentanti di tutti i gruppi politici, fatta eccezione per quello della lega nord per l'indipendenza della Padania, il cui voto era stato annunciato e dunque previsto.

Mi è sembrata particolarmente rilevante l'osservazione dell'onorevole Orlando, che ha definito la figura del prefetto quale nuovo ambasciatore, e mi sento di concordare con l'onorevole Frattini che ha parlato di un giusto raccordo, anche in vista di uno Stato federale, tra il Governo centrale e le autonomie locali. Gli onorevoli Massa e Palma, a loro volta, hanno messo in risalto questa figura nuova, professionalmente qualificata. Colgo l'occasione per esprimere l'auspicio che il Parlamento approvi il provvedimento in discussione per soddisfare le attese del personale. Sta di fatto che la figura del prefetto viene ridisegnata oggi in una dimensione diversa: essa è stata voluta da Napoleone, poi è passata allo

Stato giolittiano per arrivare allo Stato nuovo nato dalla Resistenza. Ricordiamo che i primi prefetti di Milano furono Riccardo Lombardi ed Ettore Troio. Oggi si apre una fase nuova, quella federale, e quindi la figura del prefetto assume un ruolo significativo sia in vista dell'Europa sia in funzione della garanzia della sicurezza del paese. Con questo spirito il Ministero dell'interno ribadisce la proprio contrarietà all'emendamento soppresso dell'articolo 10 presentato dall'onorevole Fontan per tutte le ragioni espresse dai colleghi intervenuti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 10.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>313</i>
<i>Votanti</i>	<i>305</i>
<i>Astenuti</i>	<i>8</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>153</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>15</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>290</i>
<i>Sono in missione 31 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>308</i>
<i>Votanti</i>	<i>307</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>154</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>83</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>224</i>
<i>Sono in missione 31 deputati).</i>	

I presentatori dell'emendamento Ascier-
to 10.62 accettano l'invito al ritiro formu-
lato dalla Commissione ?

ROBERTO MENIA. Insistiamo per la
votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Asciero 10.62, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>317</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>159</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>96</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>221).</i>

I presentatori dell'emendamento Ascier-
to 10.61 accettano l'invito al ritiro formu-
lato dalla Commissione ?

ROBERTO MENIA. Insistiamo per la
votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Asciero 10.61, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

<i>(Presenti</i>	<i>313</i>
<i>Votanti</i>	<i>306</i>
<i>Astenuti</i>	<i>7</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>154</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>105</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>201</i>
<i>Sono in missione 31 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emenda-
mento Tassone 10.44.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione
di voto l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Il relatore ha
espresso parere contrario su questo emen-
damento, affermando che il senso della
nostra proposta è già contenuto nell'arti-
colo 10.

Se questo fosse vero, avrei preferito
che il relatore invitasse i presentatori a
ritirare l'emendamento in questione. Com-
prendo il senso della posizione del rela-
tore, in quanto ha espresso parere con-
trario anche al mio emendamento 10.46,
per cui la presenza delle organizzazioni
sindacali viene ad essere marginale; ciò, a
mio avviso, avrebbe dovuto indurre il
relatore e la Commissione — quanto meno
il Comitato dei nove — ad una maggiore
attenzione, in quanto ci troviamo di fronte
ad una materia delegata; pertanto, un
coinvolgimento più diretto nella fisiono-
mia delle organizzazioni sindacali come
quello che si sta determinando con il
provvedimento sarebbe stato quanto mai
opportuno e avrebbe assicurato un dato di
certezza rispetto agli obiettivi che con la
normativa in esame si intendono raggiun-
gere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare
per dichiarazione di voto l'onorevole Frat-
tini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presi-
dente, preannuncio il voto contrario del
mio gruppo sull'emendamento Tassone
10.44.

Infatti, abbiamo già qualche perplessità
riguardo all'estensione delle prerogative
delle organizzazioni sindacali in materia
di contrattazione collettiva per la carriera
prefettizia.

Con l'emendamento in questione si
vorrebbe l'intesa delle organizzazioni sin-
dacali nella definizione del testo del de-
creto delegato; ebbene, un precedente
secondo cui i sindacati — oggi quelli dei
prefetti, domani chissà quali — possano
interloquire addirittura con un potere di

intesa su un decreto delegato mi sembra francamente che porterebbe l'amministrazione pubblica ad andare a rotoli. Siamo, pertanto, contrari.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Signor Presidente, mi dispiace che il mio amico, onorevole Tassone, abbia creduto che io ho franteso i suoi emendamenti. Quanto al suo emendamento 10.47, è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza e, pertanto, non ci posso fare nulla...

MARIO TASSONE. Mi riferivo ai miei emendamenti 10.44 e 10.46: del mio emendamento 10.47 non ho parlato affatto!

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore*. Quanto all'emendamento concernente le organizzazioni sindacali, esse sono inserite nel procedimento negoziale: dove dovrebbero stare le organizzazioni sindacali se non nel procedimento negoziale? Non vedo quale altra collocazione si potrebbe trovare opportunamente per le organizzazioni sindacali, che vogliamo pienamente presenti in questa attività di ridefinizione delle carriere, se non nel procedimento negoziale; infatti, le organizzazioni sindacali sono realmente previste, proprio nel procedimento negoziale, tanto per la carriera prefettizia, quanto per la carriera diplomatica, al giusto luogo: al comma 1, lettera *a*.

Per i motivi detti, la Commissione ha ritenuto che una collocazione di tale previsione nell'alinea sarebbe stata del tutto inopportuna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, ritengo che l'onorevole Tassone,

rispondendo a pressioni lobbistiche, abbia presentato un emendamento in perfetta linea con l'articolo.

Infatti, l'articolo del progetto di legge al nostro esame prevede la contrattazione sindacale: l'onorevole Tassone si è semplicemente spinto un po' più avanti: visto che sindacalizziamo il sistema prefettizio — si è detto —, perché non si può fare un decreto legislativo in accordo o *sub iudice* dei prefetti? Mi sembra, questo, un passo avanti nella giusta direzione dello sfascio — evidenziato dall'onorevole Frattini — dell'istituto prefettizio. Questo va nella nostra direzione, per cui, ovviamente, non posso che preannunciare il voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 10.44, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	298
Votanti	290
Astenuti	8
Maggioranza	146
Hanno votato sì	21
Hanno votato no	269
Sono in missione 31 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nardini 10.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e Votanti	300
Maggioranza	151
Hanno votato sì	6
Hanno votato no	294
Sono in missione 31 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	305
Votanti	303
Astenuti	2
Maggioranza	152
Hanno votato sì	88
Hanno votato no	215
Sono in missione 31 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tassone 10.45, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	306
Votanti	302
Astenuti	4
Maggioranza	152
Hanno votato sì	52
Hanno votato no	250
Sono in missione 31 deputati).	

Avverto che l'emendamento Massa 10.56 è stato riformulato come segue: «*Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, il seguente periodo:* In fase di prima applicazione si provvederà ad utilizzare le risorse disponibili in funzione del riequilibrio delle retribuzioni della carriera prefettizia rispetto a quelle della dirigenza ministeriale contrattualizzata, eliminando ogni eventuale sperequazione».

Prendo atto che sull'emendamento Massa 10.56 (*Nuova formulazione*) il relatore ed il Governo mantengono il parere favorevole precedentemente espresso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Massa 10.56 (*Nuova formulazione*), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	307
Votanti	299
Astenuti	8
Maggioranza	150
Hanno votato sì	284
Hanno votato no	15
Sono in missione 31 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bicocchi 10.280, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	304
Maggioranza	153
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	294
Sono in missione 31 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 10.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, illustro il mio emendamento 10.11 perché, coerentemente con quanto affermato poco fa, esso tende a valorizzare il ruolo che attribuiamo alla figura moderna del prefetto. In questo senso abbiamo ritenuto di insistere soprattutto sugli aspetti della valorizzazione e della salvaguardia del ruolo del prefetto stesso, il che giustifica il riconoscimento di una rinnovata ed

accentuata autonomia attraverso il rafforzamento della specificità e dell'unitarietà del ruolo stesso.

In questo quadro abbiamo voluto ribadire due concetti fondamentali, tra loro connessi: da una parte, la previsione del concorso pubblico come unica modalità di accesso alla qualifica iniziale; dall'altra, la conseguente preclusione di ogni possibilità di immissione dall'esterno. Oltre a ciò abbiamo ritenuto di proporre l'eliminazione della distinzione tra le qualifiche direttive e dirigenziali e l'accorpamento in tre qualifiche. A proposito di ciò, vorrei fare riferimento ad una questione che attiene ad alcuni emendamenti successivi. I miei emendamenti 10.22 e 10.8 si soffermano sulla possibilità di ridurre a tre le qualifiche. È una questione di cui si è dibattuto parecchio in Commissione e sulla quale verosimilmente questa sera si giungerà ad una soluzione mediata; probabilmente, infatti, verrà presentato un ordine del giorno al riguardo.

Ritiro, quindi, i miei emendamenti 10.22 e 10.8 proprio per non registrare un voto negativo sulla vicenda delle tre qualifiche e precludere l'ordine del giorno cui ho fatto riferimento. Se il collega lo consente, vorremmo aggiungere la nostra firma all'ordine del giorno dell'onorevole Palma, che mira a conseguire il medesimo risultato.

Nel quadro dell'unicità professionale della carriera, ribadisco che abbiamo voluto dare rilievo ai criteri meritocratici correlati alla progressione della carriera stessa ed al trattamento economico; raccomando pertanto all'Assemblea l'approvazione del mio emendamento 10.11.

LUIGI MASSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI MASSA. Signor Presidente, desidero solo chiedere al collega Menia di valutare l'opportunità o di ritirare anche il suo emendamento 10.11 oppure di riformularlo togliendo le parole: «l'accorpamento in tre qualifiche», altrimenti

verrebbe precluso l'ordine del giorno sul quale tutti concordiamo di impegnare il Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Menia ?

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, riformulo l'emendamento 10.11 a mia firma sostituendo le parole: «l'accorpamento in tre qualifiche», con le seguenti: «il massimo accorpamento delle qualifiche».

PRESIDENTE. Mi sembra che l'inciso non sia conseguenziale. Vi prego di formulare meglio la modifica.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, a me sembra conseguenziale. Lo ripeto: le parole: «l'accorpamento in tre qualifiche» sono sostituite dalle seguenti: «il massimo accorpamento delle qualifiche».

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, mi sembra che in questo modo si stabilisca una serie di principi ai quali attenersi: il rafforzamento della specificità e della unitarietà del ruolo, il massimo accorpamento possibile e la previsione del concorso pubblico.

Il Governo è contrario al merito dell'emendamento 10.11 anche se il meccanismo sul quale si basa mi sembra che possa andare.

MARCO BOATO. Il parere del Governo è comunque contrario !

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sì, è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frattini. Ne ha facoltà.

FRANCO FRATTINI. Signor Presidente, l'emendamento 10.11 contiene alcuni principi sui quali siamo d'accordo. Ne contiene però uno sul quale non possiamo assolutamente concordare: l'eliminazione della distinzione tra qualifiche direttive e qualifiche dirigenziali.

Credo che si debba riflettere maggiormente su questo emendamento ed annuncio l'astensione del mio gruppo su di esso. Preannuncio altresì il nostro voto contrario all'emendamento Menia 10.7 concernente l'eliminazione della distinzione tra qualifiche direttive e dirigenziali, non perché si debba impedire la legittima aspirazione alla progressione in carriera, ma perché ritengo che sia interesse specifico anche dei funzionari della carriera prefettizia mantenere ben saldo il principio in base al quale la funzione direttiva e quella dirigenziale sono distinte. La carriera dirigenziale, che porta alla qualifica apicale di prefetto, non può non vedere al suo interno, ferma restando l'unicità del ruolo che inizia con il primo concorso di accesso alla carriera, una distinzione quanto meno funzionale tra direttivi e dirigenti.

Questa è la ragione per cui su tale eliminazione noi abbiamo qualche perplessità.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Menia 10.11, nel testo riformulato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare (*Commenti*), a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,40, è ripresa alle 19,40.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Menia 10.11, nel testo riformulato, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di poter rinviare la votazione e il seguito del dibattito ad altra seduta.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di progetti di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, dei quali la VII Commissione permanente (Cultura), cui erano stati assegnati in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma dell'articolo 92, comma 6, del regolamento:

S. 3167. — « Istituzione del centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali » (*approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5296);

BONO: « Finanziamenti per la prosecuzione e il completamento degli interventi di ricostruzione e restauro della basilica di Noto » (5044);

RIZZA ed altri: « Interventi finanziari in favore della cattedrale San Nicolò di Noto » (5089) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato ed ha elaborato un nuovo testo del disegno di legge n. 5296*).

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 19,42).

FABRIZIO CESETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CESETTI. Signor Presidente, nel lontano 29 luglio 1998 depositavo la mia interrogazione n. 5-04989 a risposta in Commissione, cofirmata dai colleghi deputati Giacco, Mariani, Gasperoni, Dedoni, Lenti, Lucidi e Bonito .

In tale atto di sindacato ispettivo rivolto al ministro di grazia e giustizia sono minuziosamente indicati alcuni provvedimenti del tribunale per i minorenni di Ancona nei confronti di minori allontanati, per non dire sottratti, dall'ambiente naturale dei loro affetti. Detti provvedimenti, tanto singolari quanto palesemente ingiusti ed arbitrari, hanno suscitato indignazione e preoccupazione nella pubblica opinione, nonché un particolare risalto sui mezzi di informazione, sia a livello regionale, sia a livello nazionale.

Molti provvedimenti tra quelli riportati in questa interrogazione ed in altre a firma dell'onorevole Gasperoni, sono stati annullati e/o integralmente modificati dalla sezione minori della corte di appello di Ancona che, in più di un'occasione, ha restituito i bambini ai loro affetti familiari.

Quest'ultima circostanza si riteneva decisiva al fine di indurre il ministro di grazia e giustizia a ritenere meritevoli di approfondimento i fatti esposti nella richiamata interrogazione. Ma così non è stato, se è vero — come è vero — che, ad oggi, nessuna risposta è pervenuta, nonostante le sollecitazioni effettuate da me e dall'onorevole Gasperoni nella seduta del 1° aprile 1998 e nonostante l'esplicito invito rivolto dal Presidente della Camera al Governo nel corso della medesima seduta.

Credo sia mio diritto evidenziare, come nel caso di specie, che l'ingiustificato ritardo del Governo sia grave non soltanto perché non rispettoso delle prerogative parlamentari, ma perché le questioni poste riguardano soggetti che hanno bisogno, come ricordato dal Presidente della Camera, di una sollecita e — aggiungerei — giusta valutazione delle loro esigenze.

Con l'occasione, vorrei ricordare al Governo, e in particolare al ministro di grazia e giustizia, che successivamente sono state adottate decisioni analoghe altrettanto discutibili, alcune delle quali non hanno però avuto l'onore della cronaca, mentre altre hanno avuto ampio e forse eccessivo risalto sui mezzi di informazione nazionali come, ad esempio, quella che riguarda la vicenda del bambino colpito da tumore osseo sottratto alla potestà dei genitori e affidato a quella di un oncologo. Non voglio entrare nel merito di questa triste vicenda che presenta aspetti assai delicati per rispetto di quel bambino, della sua famiglia, di tutti coloro che gli vogliono bene e del dramma che quel bambino vive. Appare però di tutta evidenza la necessità di conoscere se nei casi indicati nell'interrogazione ed in altri successivi (come quello che in questi giorni è all'attenzione delle cronache e dei telegiornali, anche di questa sera) i provvedimenti del tribunale per i minorenni delle Marche siano stati adottati ed eseguiti nel rispetto di tutte le cautele necessarie, trattandosi di bambini in tenera età. Infatti, ad un primo, sommario esame sembrerebbe trattarsi di veri e propri atti di violenza, perché questi provvedimenti sono stati annullati da un altro giudice della Repubblica, la sezione minori del tribunale di Ancona.

Pertanto, signor Presidente, mi affido ancora una volta — anche a nome degli onorevoli Gasperoni, Giacco, Mariani — alla sua sensibilità e le sarò veramente grato se interverrà presso il ministro affinché, dato il tempo trascorso ed i solleciti intervenuti, venga data immediatamente una risposta agli interrogativi sollevati.

Ci sono genitori esasperati (è il caso della famiglia Amatena della piccola Sara, sollecitato dall'onorevole Gasperoni, che da due anni attendono di vedere questa bambina). La prego quindi veramente di intervenire presso il Governo.

Auspico peraltro che quella che verrà fornita non sia la solita risposta di *routine* preparata dai funzionari del ministero, magari sulla base di una relazione pre-

sentata dallo stesso tribunale dei minorenni. Credo che nel caso di specie, anche per le vicende di questi giorni, il ministro debba fornire la risposta che noi chiediamo che, come dicevo, non deve essere *di routine*. Penso infatti sia necessaria una vera e propria ispezione per verificare cosa sta accadendo nel tribunale per i minorenni della regione Marche.

Nel ringraziarla, Presidente, confido ancora una volta nella sua sensibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Cesetti, la Presidenza interesserà il Governo.

FRANCO RAFFALDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, come ieri e oggi hanno fatto reti televisive nazionali, voglio dedicare solo pochi secondi ad una bambina della mia terra. Silvia Lodi Rizzini è una bambina di venti mesi che si è ammalata di poliomielite dopo aver fatto una vaccinazione antipolio obbligatoria. Silvia è nata nel 1997; nel settembre dello stesso anno è stata sottoposta appunto a vaccinazione antipolio obbligatoria; dopo due settimane sopraggiungono forti febbri e tremori, per cui viene ricoverata in ospedale, da dove viene dimessa dopo tre giorni. Successivamente, la bimba si irrigidisce ed una gamba sembra paralizzata; viene di nuovo ricoverata e solo dopo tre giorni di cure vengono decise analisi specifiche. A Modena un medico riconosce subito la malattia; l'ospedale di Pavia fornisce il risultato delle analisi e comunica purtroppo l'esito temuto: è ammalata di poliomielite.

Inizia così per Silvia ed i genitori il calvario tra gli ospedali di tutta Italia (il Besta di Milano, Firenze, il Don Gnocchi). La cura della bambina costringe la mamma, che ha altri tre figli, ad abbandonare il proprio lavoro. L'unico sostentamento è quello del padre.

Tutte le cure debbono essere pagate. La bambina è sottoposta quotidianamente a terapia fisica. Viene avviata la pratica per l'indennizzo previsto dalla legge

n. 210 del 1992. Per questo la bimba — che, lo ricordo, allora aveva poco più di un anno — deve sottoporsi ad una visita medica presso l'ospedale militare di Brescia. Dopo questa trafia l'ASL ha istruito la pratica e l'ha inviata al Ministero della sanità il 6 ottobre 1998. A tutt'oggi, sembra che di questa pratica al ministero non vi sia traccia.

Tutto questo sembra il paradigma del cittadino solo di fronte ai drammi della vita e per queste persone non vale il rilievo statistico secondo cui vi è una possibilità su 700 mila che si verifichi un caso analogo.

Rimangono grandi interrogativi. Ai genitori possono essere fornite maggiori informazioni, nel momento in cui si sottopone un bimbo alla vaccinazione? È possibile utilizzare un metodo diverso dal Sabin, ad esempio, quello Salk, già utilizzato in altri paesi? È possibile conoscere dall'Istituto superiore della sanità il reale numero di malati di poliomielite da vaccino? Quali sono i punti di riferimento medici, scientifici, istituzionali ed associativi cui possono rivolgersi con facilità genitori soli e disperati? Non debbono essere previsti immediati sostegni economici per le spese mediche che devono essere sostenute? Quando la diagnosi è fatta da enti pubblici specialistici, non è inutile vessazione per un bimbo la commissione medica presso gli ospedali militari? Lo stesso meccanismo del risarcimento previsto dalla legge può diventare non automatico, ma pressoché immediato piuttosto che una pena burocratica che dura anni ed anni prima di avere una risposta dignitosa? È chiaro, signor Presidente, che su questo punto assumerò una specifica iniziativa parlamentare, ma ritenevo giusto esprimere subito in quest'aula una posizione ed un sentimento di vicinanza e di impegno in favore di quei genitori, di Silvia e di quei cittadini che oggi, altrimenti, si sentirebbero soli e forse abbandonati.

LIVIO PROIETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, intervengo brevemente per sollecitare la risposta ad una interrogazione presentata nel mese scorso e rivolta ai ministri delle finanze e della sanità, relativamente ad una vicenda che sta mettendo in pericolo numerosi posti di lavoro, in un momento in cui l'occupazione è nello stato che tutti conosciamo.

Si tratta di una interrogazione relativa ai distributori automatici di tabacchi. Tempo fa si è diffusa una notizia secondo la quale il Ministero della sanità avrebbe chiesto al Ministero delle finanze la messa fuori-legge dei distributori automatici di sigarette, in quanto violerebbero le disposizioni relative alla vendita dei tabacchi ai minori di sedici anni.

Naturalmente, il fatto ha creato l'immediato blocco delle vendite e, conseguentemente, della produzione da parte delle aziende che operano nel settore, le quali hanno invece assicurato che i distributori possono essere — e sono — muniti di dispositivi di lettura magnetica di tessere o del codice fiscale per impedire la vendita ai suddetti minori.

È necessaria una risposta a tale atto di sindacato ispettivo perché solo una parola definitiva da parte dei ministri della sanità e delle finanze può, in qualche misura, ridare fiducia agli operatori commerciali e ai tabaccai che in questo momento, naturalmente, non ritengono opportuno munirsi di impianti che, secondo la notizia indicata, potrebbero essere messi fuori legge da un momento all'altro. Si comprende, quindi, l'urgenza di rispondere alla interrogazione presentata.

ROSARIO OLIVO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSARIO OLIVO. Signor Presidente, intervengo per sollecitare lo svolgimento di una interpellanza da me presentata il 20 maggio 1997 e rivolta al ministro dell'interno, concernente il problema della protezione civile nel nostro paese, particolarmente nelle regioni a rischio come la mia, quella calabrese.

So dei numerosi impegni del sottosegretario Barberi e del suo meritorio impegno sulle complesse questioni connesse alla protezione civile, ma gradirei che si discutesse anche in aula di tale problema così vitale e sentito dalla gente. In questa legislatura ho presentato molte interpellanze, credo una decina, ma finora non ho avuto il piacere di svolgerne alcuna; spero sia la volta buona.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo per tutte le questioni sollecitate dai colleghi.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 17 marzo 1999, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa del disegno di legge n. 5296 ed abb. (*vedi allegato*).

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del deputato Gramazio (Doc. IV-quater, n. 63).

— Relatore: Saponara.

3. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Delega al Governo per il riordino delle carriere diplomatica e prefettizia, nonché disposizioni per il restante personale del Ministero degli affari esteri e per il personale militare del Ministero della difesa (5324).

GALATI ed altri: Disposizioni concernenti il personale della carriera prefettizia (3453).

FOLENA e MASSA: Disposizioni per la determinazione del trattamento economico del personale appartenente alla carriera prefettizia (4600).

PALMA ed altri: Legge quadro sul funzionario di Governo nel territorio nazionale (5210).

GASPARRI: Delega al Governo per il riordino della carriera prefettizia (5540).

— Relatore: Cerulli Irelli.

4. — Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:

SARACENI ed altri; SODA; NERI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISANU ed altri: Modifiche al codice di procedura penale in materia di intercettazioni telefoniche e al codice penale in materia di segreto e di pubblicazioni di atti del procedimento penale (111-595-2313-2773-3461).

— Relatore: Saraceni.

5. — Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 3369 — Norme in materia di attività produttive (*Approvato dal Senato*) (5627).

— Relatore: Labate.

6. — Seguito della discussione delle mozioni Frattini ed altri n. 1-00343 e Domenici ed altri n. 1-00355 in materia di finanziamento delle funzioni conferite agli enti territoriali in attuazione della legge n. 59 del 1997.

(Ore 15)

7. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(Ore 16)

8. — Interrogazioni.

PROGETTI DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONI IN SEDE LEGISLATIVA

S. 3167 — Istituzione del Centro per lo sviluppo delle arti contemporanee e di nuovi musei, nonché modifiche alla normativa sui beni culturali ed interventi a favore delle attività culturali (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (5296).

BONO: Finanziamenti per la prosecuzione e il completamento degli interventi di ricostruzione e restauro della Basilica di Noto (5044).

RIZZA ed altri: Interventi finanziari in favore della Cattedrale San Nicolò di Noto (5089).

(La Commissione ha elaborato un nuovo testo).

La seduta termina alle 19,55.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,30.